

ATHANOR



Notiziario associativo di cultura massonica
Anno VI - Numero 8 - Agosto 2020 - S.O.M.I. - Via Romila n. 31 - 00149 Roma -

Magritte



ATHANOR

Notiziario di cultura ed informazione massonica
Anno VI - Agosto 2020 E.V. - 6020 A.:D.:V.:L.:

SOMMARIO

Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso + 39 06 7008453
www.somi-massoneria.eu
info@somi-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler
Amedeo Rogato
Marco Gladioro

LA PAGINA DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag. 3 - Il punto all'interno del cerchio

LA PAGINA DEI MASSONI FAMOSI

Pag. 6 - Edwin Aldrin detto "Buzz"

LE PROPOSTE

Pag. 9 - Simbolismo alchemico del Gabinetto di Riflessione

Pag. 15 - Massoneria rituale: dalle fiabe alle opere di Walt Disney

Pag. 23 - Il Massone del terzo millennio

Pag. 26 - Pensiero senza pregiudizio

LA PAGINA DELLE SPIGOLATURE

Pag. 27 - Il caffè e l'era della ragione

LA QUARTA DI COPERTINA

pag. 29 - A cura della redazione

IMMAGINE DI COPERTINA

"La Vittoria" 1939 di René François Ghislain Magritte (Lessines, 29 novembre 1898 – Bruxelles, 15 agosto 1967. Olio su tela,

dimensioni: 72 x 53 cm.

Magritte ci invita a superare i nostri confini. Abbatte tutti i confini reali e ne lascia solo uno, una porta senza fondamenta. L'unico confine nel quadro è una barriera immaginifica ed è un monito per tutti noi: la barriera più difficile da superare è quella che ci creiamo da soli.

Conoscere ciò che si nasconde oltre le soglie dei nostri limiti inconsapevoli può essere la più grande vittoria.



AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta info@somi-massoneria.eu, oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

IL PUNTO ALL'INTERNO DI UN CERCHIO



Dio crea l'universo. Miniatura dal Codex Vindobonensis. Il codice da cui è tratto questo frontespizio è una Bibbia illustrata del 1220 - 1230 circa, manoscritta su pergamena e impreziosita da raffinate miniature.

Facciamo tutti per un momento un salto nel passato, al giorno o alla sera in cui siamo entrati per la prima volta in un Tempio massonico per essere iniziati. Non è un compito difficile perché sicuramente è stato un giorno rimasto impresso nella nostra memoria. Ognuno di noi avrà certamente ricordi diversi ma con almeno due denominatori comuni: le emozioni che abbiamo provato un istante prima di essere iniziati e la consapevolezza che dopo la cerimonia avremmo dovuto cambiare atteggiamento nei confronti della vita, alla luce dell'impegno solennemente assunto di camminare e agire in conformità a tutti gli usi e

costumi della fratellanza.

È come se avessimo firmato un assegno in bianco nei confronti di tutta la Massoneria e non solo dell'Obbedienza in cui siamo stati iniziati.

È, infatti, tutta la Massoneria che pretende dai suoi membri uno standard di condotta più elevato di quello che ci si aspetta dalle persone che non ne fanno parte, cioè dai profani.

Calza sicuramente a pennello l'allegoria del punto all'interno del cerchio, vale a dire la linea di confine della condotta oltre la quale il massone non dovrebbe mai permettere alle sue



passioni, ai suoi pregiudizi o interessi di tradirlo.

Proprio come lo scienziato studia l'orbita del satellite che ruota attorno alla Terra, così il massone deve analizzare questo cerchio che ne delimita il comportamento per sapere come muoversi e fino a che punto può spingersi, analizzando in primo luogo le restrizioni che ci governano e, soprattutto, dove si trovano.

La prima analisi deve essere svolta sul rituale perché è qui che troviamo gli obblighi fondamentali che solennemente ci siamo impegnati ad osservare. Basti ricordare la massima *“Fai agli altri tutto il bene che vorresti fosse fatto a te”*, un obbligo attivo e positivo che senza dubbio chiarisce le caratteristiche di quell'elevato standard di condotta cui ho accennato sopra e che è molto più impegnativo del comune precetto del *“non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”*, caratterizzato dall'astensione da condotte che possono nuocere gli altri.

Oltre a questi obblighi, il rituale è intriso di lezioni e morali dirette a migliorare le nostre vite e le azioni.

In buona sostanza l'impegno solenne assunto il giorno della nostra iniziazione ci impone di rispettare tutte le regole e i regolamenti della Fratellanza, tra cui le norme che governano la nostra Loggia, le Costituzioni e gli Atti della Gran Loggia ed infine, ma non per ultimi, quei vecchi punti di riferimento che ci sono stati tramandati nel corso dei secoli.

Tutto questo caratterizza e compone la linea di confine che dirige la nostra condotta.

Tutte queste regole possono essere suddivise in tre grandi e diverse categorie: quelle che disciplinano la nostra condotta in Loggia; quelle che disciplinano i nostri rapporti con altri massoni e quelle che governano la nostra condotta nel mondo esterno.

Quelle che a mio avviso rivestono maggiore importanza, sono le regole che rientrano negli ultimi due gruppi perché meglio descrivono e connotano il modello di condotta cui dobbiamo ispirarci e che ci aspettiamo da ogni massone.

Ho sempre sostenuto che non si è massoni solo quando siamo in Tornata, ma lo si è a tempo pieno, 24 ore su 24. Pertanto, se non si è in grado di rispettare le regole imposte dalla Massoneria in ogni momento della nostra giornata, è inutile togliere alla propria famiglia, al proprio lavoro, agli amici ed al tempo libero, due o anche tre sere al mese perché tanto si rimane profani con il grembiule e potenziali nemici della Massoneria.

Molti Fratelli non ritengono opportuno dedicare il loro tempo allo studio delle norme comportamentali.

Quanti sanno che il massone non può usare un linguaggio volgare nei confronti di un Fratello o una Sorella per colpirlo in un momento di rabbia, ovvero che non deve calunniarlo o infangare il suo buon nome?

Quanti sanno che non si devono rivelare i segreti di un Fratello che, come tale, gli ha rivelato a meno che non si tratti di reati?

Quanti sanno che ogni debito con un Fratello deve essere onorato, a meno che non vi siano prove di frode o inganno intenzionale?

Quanti sanno che ogni controversia politica o religiosa che coinvolge i massoni deve essere evitata al fine di salvaguardare l'armonia nei rapporti?

Di estrema rilevanza sono le regole che governano la nostra condotta e le nostre azioni in relazione al mondo profano, cioè nella società in cui viviamo



Gli errori commessi nelle nostre Logge e con i nostri Fratelli possono essere risolti senza alcuna pubblicità negativa, ma quando dimentichiamo le regole imposte verso i profani, seppelliamo il buon nome di ciascun membro della Massoneria. Alcune regole sono ovvie, come i reati di truffa, lo stupro, l'appropriazione indebita e altri reati gravi.

Questi reati non solo hanno rilevanza nella società, ma anche in Massoneria e sono oggetto di processo massonico, anche se l'autore viene assolto dal Tribunale e la condanna o la reclusione di un massone per qualsiasi reato, possono portare alla sua espulsione dalla Massoneria.

Nel campo della condotta massonica, di fronte al pubblico profano, l'argomento che solleva il maggior numero di controversie e riceve la maggiore attenzione è quello compreso nel termine di "business". Prima di essere ammessi in Loggia per la prima volta, abbiamo tutti dichiarato che il nostro desiderio di vedere la Luce non era influenzato da motivi mercenari e la Massoneria ha sempre condannato la sua strumentalizzazione per interessi strettamente economici, questo perché il suo fine è diametralmente opposto al "business" e si sostanzia nella crescita e nel miglioramento di se.

La Massoneria non dovrebbe rimanere inerte di fronte ad atteggiamenti non conformi ai suoi precetti anche se i giudizi massonici sono

spiacevoli. Tuttavia, molti di questi potrebbero essere evitati se ci fosse nelle Logge la garanzia dello svolgimento di una adeguata istruzione ed educazione, in modo che tutti sappiano cosa ci si aspetta dai massoni e quando incontriamo un massone che dimentica i suoi obblighi, dovremmo ricordarglieli sussurrandogli un buon consiglio all'orecchio, ammonendo delicatamente i suoi errori e sforzandoci, in modo amichevole, di produrre una vera e permanente rigenerazione.

In questa dissertazione sulla condotta massonica, non dobbiamo guardare solo un lato della medaglia, parlando solo di ciò che si trova al di fuori del nostro cerchio di condotta ma dovremmo dedicare altrettanta attenzione a quella parte delle nostre azioni che si trovano all'interno del cerchio, dove ci si aspetta che sviluppino i concetti di Amore fraterno, Aiuto e Verità.

Dobbiamo sempre ricordare che il buon nome della Massoneria non è il risultato di ciò che facciamo o non facciamo all'interno del Tempio, ma è legato alle buone azioni che vengono fatte al di fuori della Loggia e che rappresentano l'applicazione concreta nelle azioni quotidiane di quei grandi doveri morali che ci sono stati trasmessi.

Solo così possiamo davvero innalzare il nostro Lavoro al bene dell'Umanità ed alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo.



EDWIN ALDRIN DETTO “BUZZ”

(1930-2018)



«Il 20 luglio 1969 due astronauti statunitensi sono atterrati sulla luna, in una regione nota come “Mare della tranquillità”. Uno di quei coraggiosi era Frà Edwin Eugene Aldrin, Jr., detto 'Buzz', membro della loggia massonica Clear Lake n. 1417 di Seabrook, nel Texas. Frà Aldrin recava con sé una delega speciale con la quale il Gran Maestro J. Guy Smith lo nominava delegato speciale del Gran Maestro stesso, concedendogli pieno potere di rappresentarlo sul luogo e autorizzandolo a rivendicare la giurisdizione territoriale massonica sulla Luna per conto della Venerabilissima Gran Loggia del Texas, Antichi, Liberi e Accettati Muratori» (dagli archivi di Tranquillity Lodge 2000 della Gran

Loggia del Texas, A.L. & A.M). (Fonte: Italiaoggi - numero 117 Pag. 16 del 19/05/2015).

Edwin Aldrin, detto Buzz nacque a Montclair il 20 gennaio 1930. Fu un astronauta, aviatore e ingegnere statunitense, noto soprattutto per essere stato il secondo uomo ad aver calpestato il suolo lunare, nell'ambito della missione Apollo 11, insieme al comandante Neil Armstrong.

Aldrin si laureò presso la United States Military Academy nel 1951 in ingegneria meccanica. Venne arruolato nell'aeronautica militare statunitense e prestò servizio come pilota di jet da combattimento durante la



NATIONAL AERONAUTICS AND SPACE ADMINISTRATION
MANNED SPACECRAFT CENTER
HOUSTON, TEXAS 77058

IN REPLY REFER TO:

September 19, 1969

Illustrious Luther A. Smith, 33^o
Sovereign Grand Commander
Supreme Council, 33^o
Southern Jurisdiction, U.S.A.
1733 16th Street, N.W.
Washington, D.C. 20009

Dear Grand Commander:

It was a great moment in my life to be so cordially welcomed to the House of the Temple on September 16, 1969, by you and Grand Secretary General Kleinknecht, 33^o, and also the members of your staffs. My greatest pleasure, however, was to be able to present to you on this occasion the Scottish Rite Flag which I carried on the Apollo 11 Flight to the Moon--emblazoned in color with the Scottish Rite Double-headed Eagle, the Blue Lodge Emblem and the Sovereign Grand Commander's Insignia.

I take this opportunity to again thank you for the autographed copy of your recent book, entitled "Action by the Scottish Rite, Southern Jurisdiction, U.S.A.," which is filled with a wealth of information about your Americanism Program sponsored by the Supreme Council, participating activities and related activities of the Rite.

Cordially and fraternally,

A handwritten signature in dark ink, reading "Edwin E. Aldrin, Jr.", is written over the typed name.

Edwin E. Aldrin, Jr.
NASA Astronaut

guerra di Corea. Dopo aver conseguito un dottorato in astronautica presso il Massachusetts Institute of Technology, Aldrin venne selezionato come membro del terzo gruppo di astronauti della NASA, rendendolo il primo astronauta con un dottorato. La sua tesi di dottorato fu Line-of-Sight Guidance Techniques for Manned Orbital Rendezvous, guadagnandosi il soprannome di "Dr. Rendezvous" da parte degli altri astronauti.

Il suo primo volo spaziale fu nel 1966 nella missione Gemini 12 durante il quale trascorse più di cinque ore in attività extraveicolare. Tre anni dopo, Aldrin mise piede sulla Luna, alle 03:15:16 del 21 luglio 1969 (UTC), 19 minuti dopo che Armstrong aveva toccato la superficie, mentre il pilota del Modulo di Comando Michael Collins rimaneva in orbita

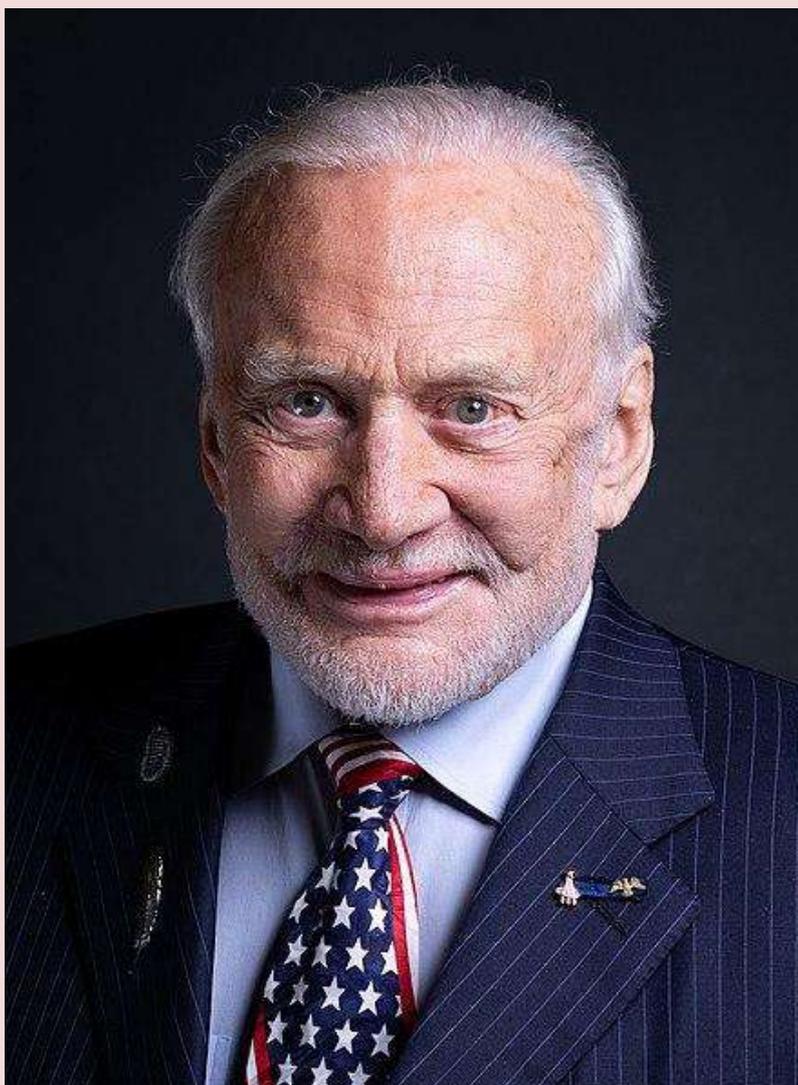
lunare.

Dopo aver lasciato la NASA nel 1971, divenne comandante della U.S. Air Force Test Pilot School. L'anno seguente si ritirò dall'Aeronautica militare, dopo 21 anni di servizio.

Continuò a sostenere l'esplorazione spaziale e nella sua carriera ricevette numerosi riconoscimenti, tra cui la Presidential Medal of Freedom nel 1969 ed è elencato in diverse Hall of Fame.

Massone per tutta la vita, Buzz voleva attribuire un significato massonico all'atterraggio sulla luna su cui portò la bandiera dal Giurisdizione Meridionale del Consiglio Supremo Scozzese e uno stendardo del Rito Scozzese, nominato per l'occasione dalla Gran Loggia quale deputato speciale sulla Luna.

Nella sua vita si comportò sempre umilmente e ne è prova il fatto che non insistette nemmeno per fare il primo passo sulla luna, né cercò mai luci della ribalta per il risultato scientifico e tecnologico dell'esplorazione lunare. Per la sua curiosità scientifica, la sua tenacia, la sua moderazione e l'umiltà, virtù che ogni massone dovrebbe incarnare, è un esempio delle qualità che ci aspettiamo da tutti i Fratelli.



SIMBOLISMO ALCHEMICO DEL GABINETTO DI RIFLESSIONE

Di D.C. Oriente di Latina

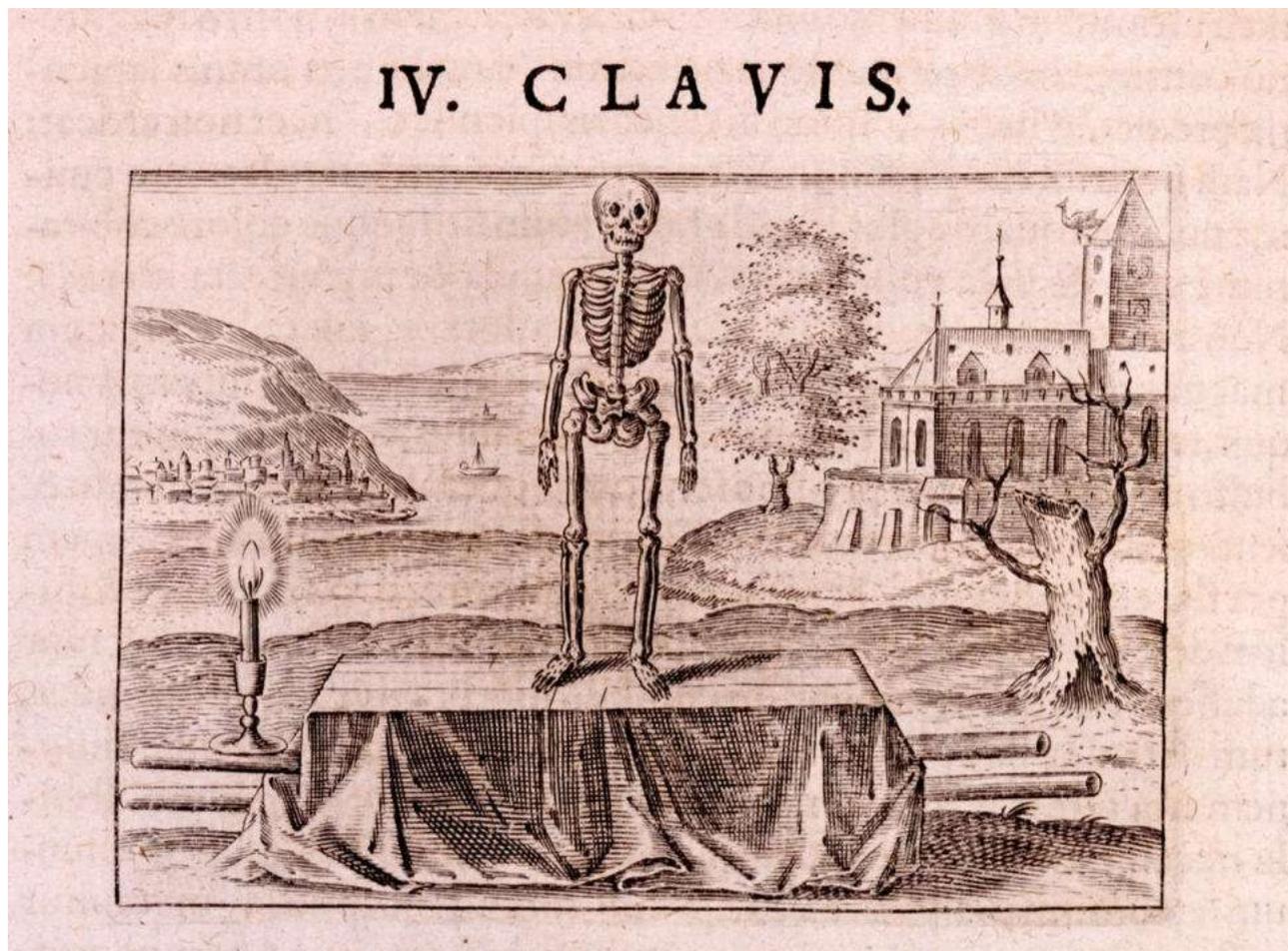


Immagine della nigredo in forma di scheletro, in piedi sulla sua bara, raffigurato nella "quarta chiave" del Musaeum Hermeticum di Basilio Valentino (1678). Collezione Istituto di storia della scienza, Filadelfia, Pennsylvania

Durante il passaggio nel Gabinetto di Riflessione, molti si chiedono la ragion d'essere di un simbolismo così chiaramente alchemico. I padri fondatori della Massoneria volevano, con questi simboli, consegnare al candidato le chiavi per aprire le porte del suo viaggio iniziatico per fargli comprendere la relativa filosofia. Ma come possono i principi alchemici illuminarci sul significato del nostro passaggio nel Gabinetto di Riflessione?

In questa grotta immersa nella notte, nel cuore della terra, una parola non lascia dubbi sulla sua origine simbolica: VITRIOL. Ecco la parola centrale, l'emblema che apre uno dei trattati più noti del Corpus alchemico: "Le dodici chiavi della filosofia", di Basilio Valentino. VITRIOL rivela all'iniziato che un seme, al cui interno vi è un principio vitale chiamato dagli alchimisti Spirito Universale, è racchiuso nelle tenebre della terra ("terra" nel senso dei quattro elementi). Basilio

Athamor - Le pagine delle proposte

Valentino in questo trattato fornisce dodici chiavi operative e mostra come si può estrarre questo spirito sotto forma di pietra.

VITRIOL ... sublime invenzione con la sua doppia lettura, paradigma ed acronimo noto a tutti i massoni nella sua forma latina "Visita Interiora Terrae e Rectificando Invenies Occultum Lapidem", "Visita l'interno della Terra e rettificando troverai la pietra nascosta".

Prima di presentare alcuni principi delle operazioni alchemiche, vorrei fare alcuni commenti su questa consueta traduzione che, mi sembra, nasconde alcune sfumature di cui bisogna comprenderne la portata. "Visita" viene dal verbo "visitare": "esaminare in profondità, penetrare, cercare". In Alchimia la scelta dei materiali di base e la loro preparazione, richiede davvero una perfetta conoscenza dei principi, un esame approfondito della loro natura, una comprensione della loro struttura e non la visione d'insieme di una semplice "visita". "Interiora" è tradotto da un singolare, ma in realtà è un plurale "esamina con cura le viscere della terra". Poi arriva la seconda parte dell'acronimo aperto da

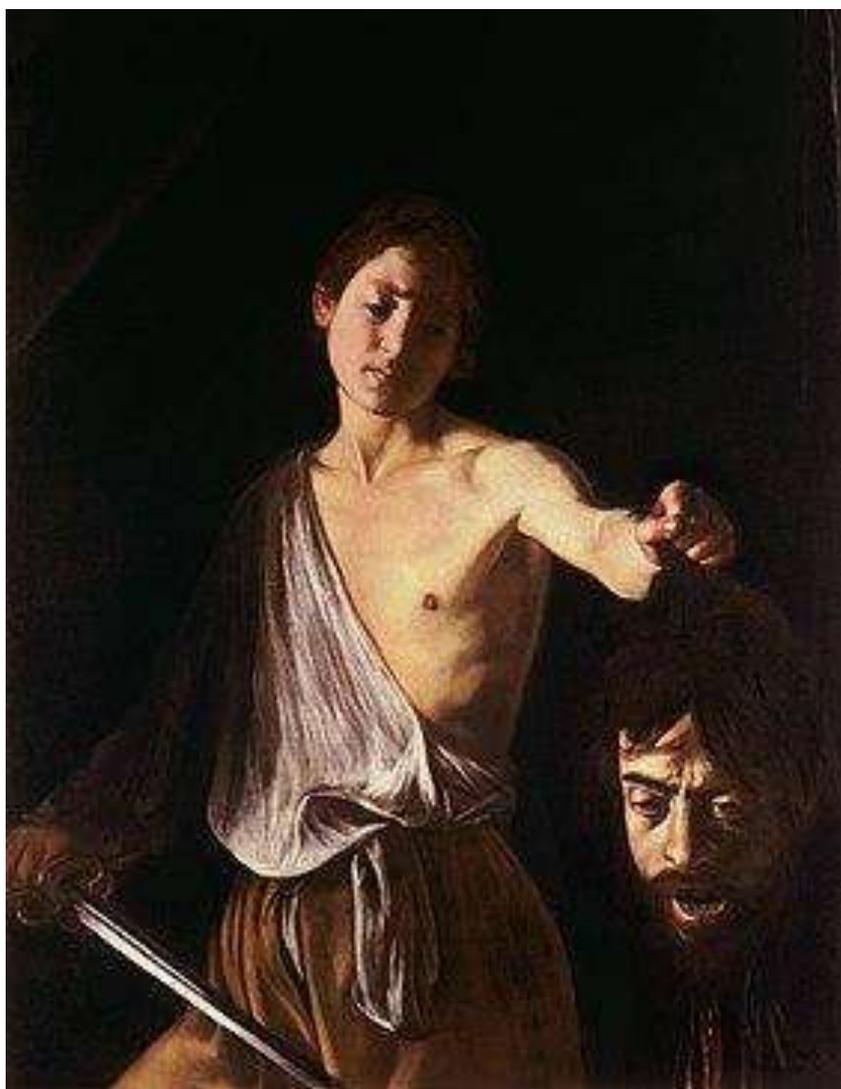
"rectificando": "correggendo, troverai la pietra nascosta".

Ma cosa significa questo "rettificare"? Torniamo ancora una volta alla traduzione: il verbo "rectificare" non esiste nel latino classico (che sarebbe tradotto come "corrigere"), "rectificare" è una forma latina che si usa in cucina, nella cucina alchemica. In effetti, "rectificare" è un termine della vecchia chimica che significa "operare una seconda distillazione". L'alcool rettificato è un alcool che ha subito una seconda distillazione per renderlo più forte, più concentrato. Questo è il significato di "rectificando".

Le operazioni alchemiche consistono, infatti, in una serie di ripetute dissoluzioni-distillazioni, intese a separare, lentamente e gradualmente, il puro dall'impuro, in un movimento ciclico e circolare. ("lentamente e gradualmente" è la condizione sinusoidale sine qua non della trasformazione in

*Davide con la testa di Golia (1610)
 di Caravaggio, autore di numerose opere
 intrise di riferimenti alle tre iniziazioni
 alchemiche, di cui la prima simbolizza la
 morte dell'ego.*

*Olio su tela: altezza 200 cm, larghezza:
 100 cm. Collezione Galleria Borghese,
 Roma*



Simboli Alchemici



profondità).

Lo scopo di queste operazioni è quello di estrarre i semi puri dalla loro prigione minerale, smembrando i materiali per far emergere lo spirito rinchiuso nella terra. Secondo il metodo di Basilio Valentino, la prima operazione consiste nell'aprire la materia prima, la pietra grezza.

Questa matrice della Terra appare come un minerale vile, informe e nero. Eppure è la Pietra dei saggi: "... La Pietra dei Saggi è una, la sua materia è unica ... e non può essere trovata in nient'altro nel Mondo, e non c'è nulla che si avvicini ad essa in tutto questo Universo; è la materia prima di tutti i metalli; è una miscela di terra e acqua animata dallo spirito di quintessenza e dalle influenze del Cielo"... (da il "Filo di d'Arianna").

Il secondo passaggio mira a separare i due principi opposti, zolfo e mercurio. Lo zolfo e il mercurio non sono i corpi che conosciamo, ma i principi strutturali della materia. Alla terza purificazione, Mercurio si presenta sotto l'aspetto di un regolatore metallico di colore bianco, facilmente fusibile. Per gli orafi è stato un prodotto nobile che ha

permesso di purificare oro e argento liberandoli da tutte le "impurità" metalliche. Era considerato un solvente per metalli impuri. Per quanto riguarda lo zolfo, lo troviamo nel residuo che galleggia, una scoria, un terreno dall'aspetto spregevole e che, per ignoranza, tendiamo a respingere. Ciò che anche gli orafi hanno fatto. Eppure è in questa terra che si nasconde il seme minerale che è "la pietra nascosta nelle viscere della Terra", e che VITRIOL ci invita a scoprire.

La terza fase è il tempo del "rettificare". Consiste nel riunire questi due principi che sono diventati apparentemente inconciliabili; unendo questi opposti in armonia per trarre il terzo principio, sotto forma di sale. Questo è ciò che Batsdorff ci racconta di questo sale nel trattato a lui attribuito, "il Filo d'Arianna": "... E sebbene i filosofi parlino solo di mercurio e zolfo, che sono due dei principi della natura, e che non dicono nulla sul sale, che è il terzo: è implicito lì, tanto più che è il legame tra gli altri due, ed è di lui di cui sentono parlare quando dicono la nostra terra o il nostro corpo terreno ...".

Athamor - Le pagine delle proposte

È questo sale che nutre e, consolidato da una serie di operazioni, diventerà nell'ultima fase, la prima medicina. La pietra filosofale, pietra tagliata per eccellenza, è questo sale che l'uomo e la natura hanno portato ad uno stato più che perfetto.

In possesso della Pietra, l'alchimista diventa un autentico Fratello del Rosacroce.

Mi venga perdonata questa scorciatoia più che succinta per l'elaborazione della Pietra filosofale, e se presento solo un modo, è per chiarire il principio filosofico degli alchimisti: qualunque sia la strada intrapresa, la pietra filosofale trova il suo potere di trasmutazione, quindi di trasformazione, solo mediante la completa purificazione dei suoi componenti: per avere un'azione sul mondo e trasformarlo, deve prima purificarsi. Il suo potere di trasformazione, trasmutazione, è misurato dalla qualità del suo sviluppo.

Nella produzione di questo mercurio filosofico, intervengono due agenti, uno è terrestre, l'altro è celeste. L'uso di questi agenti segna la differenza tra chimica e alchimia. In questa prima fase di putrefazione, comunemente chiamata "Opera al Nero", il materiale assume il colore e l'aspetto della Morte. La sepoltura nelle profondità della terra è un'allegoria dell'Opera al Nero. Lì, fuori dal tempo, deve assorbire, vale a dire, sciogliersi nella morte. La falce e la clessidra, che si trovano di seguito, sono gli attributi riconosciuti della morte. La morte falcia la vita dell'uomo, taglia i fili del suo destino e la clessidra ci ricorda che il tempo della vita sta finendo, l'unica via d'uscita è la morte. Simboleggia anche il passare del tempo e, per estrapolazione, il Tempo stesso. La clessidra infine ricorda che il concetto di tempo è necessario per la trasformazione. Siamo qui sotto il regno di Saturno.

Sigillo del Vitriol dal Viridarium Chymicum di Daniel Stolcius von Stolckenberg (Francoforte, 1624) con l'acronimo esplicitato: «Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem». Basilio San Valentino, Matrimonio Chimico, metà del XVII secolo.

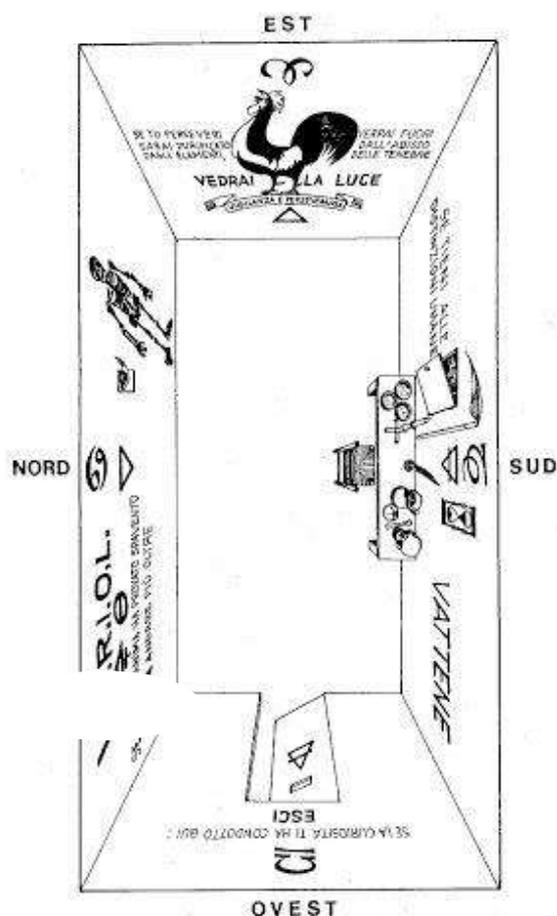


È stato menzionato sopra che lo zolfo, il seme, doveva essere cercato in una specie di scoria. Questa scoria, questo spreco, gli Anziani lo chiamavano "Caput mortuum", la testa morta che simboleggiava un teschio. C'è il nostro teschio. Poiché il cranio contiene il cervello, quindi la vita, è in questo caput che la Vita della Pietra è nascosta. Questo caput, "rettificato" (dissolto-distillato ...), quindi calcinato si trasforma successivamente in cenere, anch'essa simbolicamente presente nel Gabinetto di Riflessione. Il cranio e la cenere rappresentano un unico materiale, in due fasi del suo sviluppo. Il nostro corpo prima diventerà cenere, poi sale, e successivamente con le sue varie operazioni diventerà il mercurio del filosofo, vale a dire che il metallo deve essere calcinato, ridotto in sale e infine lavorato in modo da renderlo Mercurio Filosofale (Estratto da il Filo di Arianna).

Athamor - Le pagine delle proposte

Nella quarta figura delle Dodici Chiavi di Basilio Valentino, è illustrata la morte in piedi sulla sua tomba, il generatore di questa cenere. Accanto a lei c'è una candela. Questa candela, accanto al teschio nel Gabinetto di Riflessione, ci avverte che la vita non è scomparsa. La morte è solo apparente.

Il seme sepolto nel terreno non germina se non viene annaffiato. Allo stesso modo, immerso nella sua acqua mercuriale, questo seme rinasce sotto forma di un cristallo di



sale. Il sale si trova sul tavolo del Gabinetto di Riflessione. È la pietra ricercata, il risultato delle operazioni di "rettifica" e i Saggi chiamano questo sale il loro vetriolo. La sua etimologia dà un'idea del suo aspetto: vetriolo è infatti il Vitri oleum, "olio vetrificato", vale a dire un sale fusibile che entra molto facilmente in carie oleose.

L'invenzione sublime di Basilio Valentino risiede nel doppio significato di VITRIOL: acronimo che rivela il principio, mentre la

parola, vetriolo, designa e descrive il prodotto finale. Lo zolfo, il sale e il mercurio sono uniti nella composizione del "mercurio filosofico", il composto che darà alla luce la pietra filosofale.

È il sale che unisce i principi contrari, zolfo e mercurio, e li armonizza. Il mercurio filosofico è simboleggiato dal Gallo. Perché la presenza di questo volatile così inaspettata in questo posto? Fulcanelli ci ricorda che il Gallo, in greco Kérux, condivide la sua radice etimologica con cherukeion (l'Annunciatore) e kérékérion (il Caduceo). Tutti e tre rappresentano il dio Hermes, il portatore del caduceo (kéruképhoros).

Il Gallo simboleggia quindi il mercurio filosofico.

Tutti sanno che il Gallo è l'animale foriero dell'alba o sole, il generatore di luce che emerge dalla notte, un simbolo che fa rivivere la vita. L'enigma allegorico di questo gallo, un mercurio filosofico che trasportava zolfo fisso, fu posto dalla scuola tedesca di alchimia.

Il percorso è aperto per il curioso della natura. Così la pietra amorfa viene lavorata come pietra tagliata, sotto forma di un sale cristallizzato, il Sale della Terra, vettore della vita stessa e simbolo di armonia.

Devi sentire "Sei il sale della terra!" come invito all'armonizzazione.

Ma come rispondi a questo invito? La risposta può essere trovata nell'aforisma platonico "Conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli dei". Si rimane stupiti di scoprire in questo luogo questa iscrizione che era originariamente collocata sul frontone del tempio di Delfi, dove la Pizia consegnava i suoi oracoli. "Conosci te stesso", rispecchia "esamina le viscere della Terra", invita l'uomo, e non solo il candidato, a una discesa nella psicologia delle profondità, richiede un tuffo nelle parti più segrete della sua psiche per conoscere i suoi meccanismi e fare un esame approfondito. Non per niente questa

massima, in questa forma o in un'altra, è la pietra angolare di ogni iniziazione in tutte le civiltà ... Psicoanalisti, sciamani, sufi, maestri buddisti e coloro che intraprendono questa avventura della mente vogliono sapere quanto "Conosci te stesso" coinvolge l'essere nella sua totalità, lo trasforma e cambia la natura del suo sguardo sul mondo, come indicato da seconda parte dell'aforisma. "... E conoscerai l'universo e gli dei"

Questo viaggio non è un'introspezione morale, né un esame di coscienza o ancor meno una vaga stima del suo quoziente intellettuale. "Rectificando" consiste nel mettere in evidenza ciò che alcuni chiamano il Sé profondo, altri il Sé, altri ancora, lo Spirito dell'Uomo ... Con l'emergere dello Spirito, l'uomo diventa sale ed è interessante notare che la forma cristallina, piramidale e prismatica di questo sale, di questo vetriolo, ricorda la pietra cubica appuntita che l'Apprendista scopre nel Tempio.

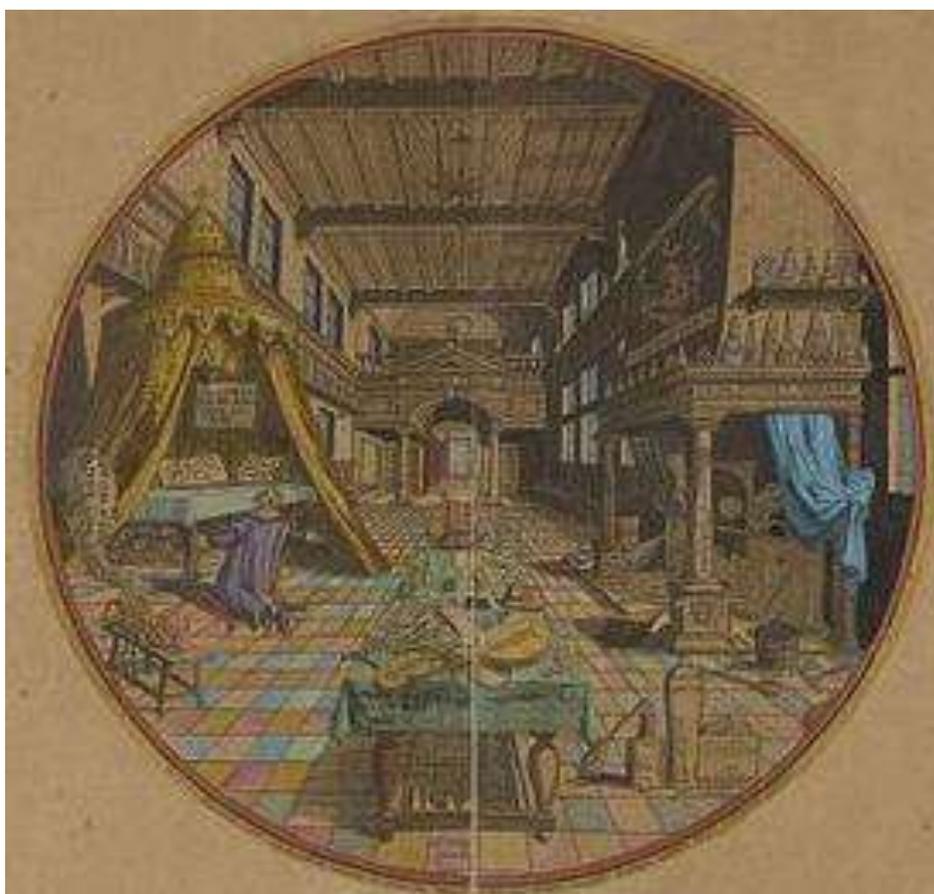
Il simbolismo del Gabinetto di Riflessione è così esplicitamente alchemico che è probabile che "i nostri fondatori, i misteriosi rosacrociati", fossero i promotori che, anche prima della pubblicazione delle Costituzioni di Anderson, non volevano separare l'iniziazione massonica dall'iniziazione alchemica.

Eugénus Philalèthe, massone e alchimista, dichiarò nel marzo 1721: " L'oggetto dei desideri dei muratori non è altro che l'alchimia, oggetto dell'eterna contemplazione dei saggi". Ma quanti rispondono a questo invito? Quindi, per i semplici muratori che siamo, cosa possono insegnarci i simboli del Gabinetto Nero riguardo all'Alchimia? In primo luogo che l'Uomo deve accettare di morire a se stesso, di essere la materia prima della

propria trasformazione; successivamente che ciò che cerca sarà trovato nelle profondità della sua psiche, nel suolo più nobile, come nelle sue scorie, quelle che ha ricacciato in profondità dentro di sé e che rifiuta alla sua coscienza; infine che il fuoco interiore può brillare solo se tutte le scorie, le paure o le deformazioni che portiamo, sono state purificate. Possa l'armonia scaturire dalla riconciliazione degli opposti. Quella lenta maturazione è propizia e necessaria per l'emergere dello Spirito. Alla fine quei simboli, quando risuonano in noi, hanno il potere di trasformarci.

In conclusione, il Gabinetto di Riflessione è il luogo della nostra "Opera al Nero" e VITRIOL un invito alla nostra trasformazione personale verso una perfezione, in vista di una trasformazione nel Tempio delle cose, degli uomini e del mondo.

Laboratorio di alchimista , incisione del 1595 raffigurata nel libro Amphitheatrum sapientiae aeternae scritto da Heinrich Khunrath.



MASSONERIA RITUALE: DALLE FIABE ALLE OPERE DI WALT DISNEY

Alessandra L., R.:L.: Galaad, Or. di Roma

Come molti sanno, Walt Disney apparteneva alla famiglia massonica, ma molti probabilmente ignorano che le sue più note opere cinematografiche sono vere e proprie tavole architettoniche, tramandate attraverso un linguaggio mitico e lo strumento del cartone animato. La favola di *Biancaneve e i sette Nani* è senz'altro la più famosa ma ve ne sono altre, come *La Bella Addormentata nel bosco*, *Cenerentola*, *Dumbo*, *La Sirenetta*, *Pinocchio* per citarne solo alcune, che si svolgono tramite il comune filo conduttore della sconfitta del Male e l'affermarsi dell'Amore. A tanto il protagonista arriva attraverso un'autentica iniziazione, nel duplice significato di ingresso in una comunità esoterica e di trasformazione

dell'Io per effetto di una rinascita spirituale che si verifica a seguito di varie vicissitudini o prove iniziatiche.

La vicenda di *Biancaneve* ne è un esempio: la ragazza è costretta dalla malvagia matrigna ad abbandonare la casa paterna, simbolo dei valori appartenenti alla vita vissuta fino ad allora, e a trovare rifugio in un bosco fitto e oscuro, assai simile al gabinetto di riflessione.

Dopo aver superato un corso d'acqua, resistito a un turbinò di vento e vinta infine la paura suscitata dalla visione dei fosforescenti occhi di animali, simili a fiamme lampeggianti, la fanciulla giunge presso una capanna, la casa dei nani. In

lingua tedesca "hütte" significa tanto capanna, rifugio, quanto loggia e ciò non è casuale: infatti, quante volte nella storia la loggia massonica è stata l'ultimo rifugio per idealisti, eretici o scismatici, colti e illustri, disparati e disperati, accomunati tutti dall'essere perseguitati dal Potere? A questi la Massoneria ha generosamente aperto le porte dei templi, chiedendo loro non già dove venissero, ma piuttosto dove volessero andare. In questa capanna accade un fatto apparentemente banale, ma in realtà importante: anziché lasciarsi sopraffare da un ambiente nuovo e verosimilmente ostile, *Biancaneve* lo esplora e, stretta amicizia con gli animali del bosco che di giorno vede in una dimensione del tutto nuova da quella terrificante della sera precedente, in uno slancio di generosità decide di pulire la casa dei nani, mettendo al lavoro anche molte bestioline. Questo in particolare esalta sia il valore dell'amicizia stessa fra i "diversi", quanto l'importanza del lavoro in comune: temi assai cari a Disney, dal momento che li ritroviamo in quasi tutti i suoi film d'animazione. Così nella storia dell'elefantino



Biancaneve fugge terrorizzata nel bosco; immagine tratta dall'omonimo film prodotto dalla Disney e distribuito dalla RKO Radio Pictures, fu il primo lungometraggio animato dell'azienda, uscito nel 1937.

Dumbo, schernito dai suoi stessi consimili perché afflitto da due orecchie abnormi e mostruose: sarà un topo - nella realtà detestato dagli elefanti - a rassicurarlo e infondergli il coraggio necessario per affrontare le difficoltà della vita. E, guarda caso, le figure da cui il protagonista riceve aiuto sono quasi sempre le creature più umili, volendo così sottolineare la perenne contrapposizione fra *essere* e *divenire*: ossia, i valori del mondo della *manifestazione* profondamente diversi da quelli del mondo dell'*essere* e chi è “ultimo” nell'uno sovente è “primo” nell'altro.

La disponibilità ad accettare il prossimo - ancorché diverso e quindi lontano dai propri modelli di riferimento - e a rimettersi in discussione, è condizione necessaria ma non ancora sufficiente perché l'opera di rigenerazione possa dirsi compiuta: occorre superare varie prove, che riecheggiano molto da vicino quelle iniziatiche che ciascuno di noi ha subito prima di essere proclamato “fratello”.

Sfacciatamente simili a quelle massoniche sono così le prove che dovrà affrontare il giovane Artù ne *La Spada nella Roccia*: accompagnato dal Mago Merlino, sarà trasformato dapprima in scoiattolo, poi in pesce, quindi in cello. Supererà la prova di terra, di acqua e di aria prima di affrontare l'ultima, la più impegnativa, quella del fuoco che, nella fattispecie, consiste nell'estrarre tirare la spada magica dalla roccia in cui era incagliata. Vi avevano provato in tanti, cavalieri e non, e il suo cimentarsi è giudicato follia: ma talvolta solo un “puro folle” può arrivare ai luoghi e ai significati più nascosti negati invece dalla razionalità ipocrita e conformista. La spada è un simbolo “assiale”,

richiama cioè l'*axis mundi*, il filo a piombo del Grande Architetto che mette in comunicazione fra loro gli stati molteplici dell'Essere, microcosmo e macrocosmo, ma è anche un simbolo solare perché riflette la Luce: emblematica è a tal proposito la scena del combattimento fra il principe e il drago ne *La Bella Addormentata nel Bosco*. Le fate, tre come le Luci, hanno appena liberato dai ceppi il giovane principe affinché, a sua volta, liberi Rosaspina dal sortilegio della strega la quale, nel tentativo di fermarlo, si trasforma in un drago fiammeggiante.

Secondo gli studiosi di psicoanalisi il riferimento è chiarissimo: “vincere il drago” è l'equivalente di “scavare oscure e profonde prigioni al vizio”, lottare cioè contro noi stessi per liberare il proprio Io dalle tensioni e passioni che lo ancorano alla materialità procurandogli frustrazioni e sofferenze. Le fate non possono più aiutare attivamente il principe, ma solo assisterlo offrendogli, prima

La spada nella roccia (The Sword in the Stone) è un film del 1963 diretto da Wolfgang Reitherman. È un film d'animazione prodotto dalla Walt Disney Productions e uscito negli Stati Uniti il giorno di Natale del 1963, distribuito dalla Buena Vista Distribution. 18° Classico Disney, fu l'ultimo ad uscire prima della morte di Walt Disney ed è stato anche l'ultimo ad essere prodotto tutto sotto la supervisione di quest'ultimo.



del combattimento, una “spada di verità” e uno “scudo di virtù”. Al momento di colpire la bestia la spada si illumina, riflettendo una luce abbagliante; quindi, una volta sconfitto il drago, esaurisce la sua funzione e perde tutto lo splendore, tornando a essere un oggetto privo di qualsiasi virtù. In questa scena si potrebbe riconoscere anche un’esortazione a considerare i “metalli” per quel che sono: uno strumento, un aiuto per l’uomo, del quale però egli può e deve fare a meno se realizza che gli sono d’intoppo alla sua crescita spirituale.

Questo tema è sviluppato anche molto chiaramente ne *La Sirenetta*. Il vecchio Re del Mare aveva ceduto alla strega il suo tridente d'oro - simbolo di regalità, del potere indissolubilmente legato alla saggezza, alla luce - barattandolo con la vita della figlia. In quel preciso istante tutte le creature marine sono trasformate in vermi. Dopo che la strega sarà stata uccisa dal principe Erik, innamoratosi della sirenetta Ariel, il tridente, lasciato cadere dalla strega moribonda, torna ai piedi del vecchio sovrano che, impugnato, ritrova le antiche fattezze, assieme a tutti i suoi sudditi. Se da ciò si può ricavare un insegnamento, potrebbe essere il seguente: la Luce, intesa anche come potere di comando, non può essere affidata a mani indegne di riceverla e di ciò ognuno di noi dovrebbe ricordarsi in tutte le occasioni della vita, anche e soprattutto in quelle profane. Alla fine sarà poi proprio il re Tritone, dapprima così diffidente verso gli umani, a trasformare in donna la sirenetta sua figlia e concederla in sposa al principe, rammentandoci così che amare una creatura non significa tenerla perennemente legata a sé, bensì favorire l’armonioso sviluppo della sua personalità per metterla in condizione di compiere giuste scelte.

Vorrei introdurre una considerazione sulla magia. Dal latino *magis - di più, maggiormente* - in ambito esoterico *magus* è colui che lavora alla trasformazione del proprio io interiore, non chi si avvale dei poteri segreti della natura per trasformare bastoni in serpenti al mero fine di suscitare ammirazione fra gli increduli. Per gli alchimisti, la trasmutazione del piombo in oro era essenzialmente simbolica, mirando essi in realtà a un’altra metamorfosi ben più impegnativa ma tanto più produttiva: la scoperta del divino che è in ciascuno di noi; e chi riesce in questa impresa consegue la Bellezza nel significato originale del termine. Così la Sirenetta, oppure la stessa Biancaneve, a trasformazione avvenuta, estasiato dalla bellezza che le circonda, provano una gioia prima sconosciuta, laddove Grimilde - la malvagia regina che, accecata dall’invidia, prepara la mela avvelenata con la quale uccidere Biancaneve - è destinata a perdere la propria bellezza esteriore e diventare una deforme e ripugnante vecchia, solo per aver sperato di riuscire nell’impresa.

Infine resta da esaminare il tema della trasformazione o, meglio e più specificamente, della rinascita, chiaramente descritto in *Biancaneve*. La fanciulla in sonno, dunque in condizione di profanità, è adagiata in una bara di cristallo e oro, simboli alchemici di purezza ed eternità. Mentre nani e bestie la piangono accomunati dal dolore, la risveglierà il Principe con un bacio di Vero Amore e insieme si dirigeranno a “oriente” dove si erge, confusa fra le nubi, una costruzione dai caratteri non ben definiti, dunque “imperfetta”, ma dalla quale ogni spettatore si sente comunque attratto, affascinato dal suo fulgore di Luce.



Pinocchio è un film del 1940 diretto da registi vari. È un film d'animazione prodotto dalla Walt Disney Productions e basato sul romanzo di Carlo Collodi Le avventure di Pinocchio. Storia d'un burattino (1883). È il secondo Classico Disney. Con questo nuovo film d'animazione, Walt Disney sperava di ripetere il successo di Biancaneve e i sette nani (1937), ma la seconda guerra mondiale non permise di raggiungere il risultato desiderato. Inoltre, Walt Disney era allo stesso tempo su un progetto più ambizioso, Fantasia (1940). Il film fu distribuito nei cinema degli Stati Uniti dalla RKO Radio Pictures il 7 febbraio 1940.

La Massoneria viene ritenuta una scuola d'iniziazione, in stretto legame con la parte più intima dell'essere umano e di coloro i quali vogliono comprendere il significato della vita. Le corporazioni rappresentavano un punto d'incontro in cui erano trasmessi ideali profondi e spesso non comunicabili all'esterno. Per questo motivo, la corporazione muratoria, base della massoneria, consentì un fiorire di strutture nelle quali spesso erano introdotti simboli ed

emblematici rappresentativi della cultura di quel periodo.

Nell'arte, la parola è soggetta a metriche esatte, misurate attraverso alcuni strumenti, come per esempio il compasso, la squadra, l'archipendolo, attrezzi divenuti poi simboli riservati legati ai Massoni.

I membri delle logge effettuavano cicli di discussione su temi di natura esoterica, e ogni loggia aveva le proprie ritualità di riconoscimento su come camminare, stringersi le mani, posizionare le mani sul corpo. Vi erano anche vestiti particolari, raccomandati per accrescere le conoscenze individuali. Quando un massone si presentava presso logge straniere doveva farsi riconoscere bussando tre volte, rispondere correttamente a tre domande: solo dopo di ciò, il cancello si sarebbe aperto.

E, guarda caso, questo rituale viene descritto anche nella storia di Pinocchio (il film di Disney rispetta molto l'andamento dell'opera letteraria) quando egli si trova all'osteria del *Gambero Rosso* e sta sognando la moltiplicazione delle monete che, per consiglio del Gatto e della Volpe, ha

intenzione di seminare la mattina seguente. Mentre egli sta sognando “*si trovò svegliato all'improvviso da tre violentissimi colpi dati sulla porta della camera*”, alla mezzanotte. Questi tre colpi richiamano la ritualistica appena citata, ma anche la c.d. “triplice batteria” dell'apprendista, dal momento che il burattino si sta preparando alla “morte iniziatica”, che avverrà quando sarà impiccato alla grande quercia.

Prima dell'avanzamento, si dovevano effettuare almeno tre viaggi e differenti lavori. In termini di tradizione massonica, ciò significava realizzare tre lavori di ricerca esoterica prima di proseguire fino a conseguire il grado di maestro. I tre viaggi rappresentavano i tre esami attraverso i quali il novizio doveva passare, superando la paura della morte, dell'acqua, del fuoco e dell'aria, dominando questi elementi ed esser pronto per accettare la luce. Queste tre prove risultano anche nel romanzo collodiano: difatti, diverse volte Pinocchio deve affrontare il pericolo “acqua”, a esempio quando sta fuggendo dai carabinieri, dopo esser stato accusato di aver ferito alla testa un compagno di scuola. Egli, dopo aver salvato dall'annegamento il mastino che lo perseguitava, si trova a nuotare verso una grotta ove incontrerà il *Pescatore Verde*. Pinocchio è attratto da quella meta, in quanto gli pare di scorgere il fuoco.



Pinocchio e l'elemento acqua

Inoltre, proprio verso la fine del racconto, il burattino viene inghiottito dal *Pescecane* e dovrà poi compiere un'enorme traversata, insieme al babbo.

Il “fuoco” agisce quasi all'inizio della storia, bruciando i piedi di Pinocchio, allorché li appoggia sulla caldaia. Tale elemento è ancora presente nella figura minacciosa di *Mangiafuoco* e nel fuoco stesso che il burattinaio sta preparando, ove Pinocchio e Arlecchino rischiano di venir buttati. Il fuoco è appiccato dagli assassini che vogliono impadronirsi delle monete d'oro di Pinocchio, il quale rischia ancora di bruciare. E infine, egli è a un passo dall'essere buttato dentro il fuoco dal *Pescatore Verde*, che lo vuol friggere come un pesce.

L'aria è presente nel volo del pulcino, allorché il burattino rompe il guscio dell'uovo, spinto dall'enorme appetito. Questo elemento, lo troviamo poi in tutti i volatili presenti nella fiaba: il Pappagallo, la Civetta, il Corvo, il Falco. Inoltre, nel Colombo, proprio l'animale che porta Pinocchio in alto nel cielo - massimo raggiungimento di obiettivi legato all'aria - che, in più, sta solcando il mare, in stretto collegamento con l'elemento acqua.

Vi sono quindi tutta una serie di rituali e comportamenti legati alla massoneria, che ritroviamo durante la storia. Tra gli altri, occorre ricordare gli strumenti che usa il falegname per costruire il burattino e il fatto che questi stessi artigiani appartenessero a una corporazione collegata ai Maestri muratori massoni.

Proseguendo è interessante notare che Pinocchio procede solamente “su piani orizzontali”, con un cammino non dissimile da quello dell'apprendista o compagno, mentre solo una volta sale volontariamente su un albero (piano verticale), quando fugge dagli assassini, attuando un cammino tipico del maestro, che, al contrario dell'apprendista, si muove nello spazio. Nella

medesima *Isola delle Api operose*, potrebbe ravvisarsi il tempio di Hiram, leggendario architetto di Salomone, il cui simbolismo ha pervaso tutto l'Ordine iniziatico massonico. Infatti, la tradizione vuole che nel suddetto tempio siano presenti duecento melagrane, divise in due ordini, attorno a ognuno dei due capitelli. Non a caso i panini preparati dalla Fata sono proprio di tal numero e anche le duecento tazze di caffè e latte non solo richiamano quest'ordine numerico, ma anche un valore cromatico: il caffè è nero, mentre il latte è bianco, ovvero i colori del pavimento a mosaico, che indica l'eterno conflitto tra bene e male, ma anche la necessaria complementarità e fusione, affinché le due forze antagoniste lavorino positivamente per erigere templi alla virtù.

Il bacio che la Fata dà in sogno a Pinocchio la notte prima della sua trasformazione in ragazzo, appare in linea con il bacio massonico, che è sempre uno e legato a molte forme di iniziazione, non esclusa quella dei Templari (*l'osculum in ore*), che simbolizza un messaggio orale avente lo stesso valore del soffio vitale e della parola trasformatrice, così come avvera la mattina seguente per Pinocchio. Andare "in sonno" è un altro gergo massonico, che significa ritirarsi per un certo periodo dall'Ordine a causa di impedimenti di varia natura, ma continuare a credere e soprattutto proseguire in un comportamento in linea ai dettami della confraternita. Anche Pinocchio va "in sonno" diverse volte, a iniziare da si brucia i piedi e perde la possibilità di muoversi. Poi ancora all'*Osteria del Gambero Rosso*, poco prima di un passaggio iniziatico (morte simbolica), quando viene impiccato. Un altro sonno significativo allorché sta per essere tramutato in ragazzo, proprio la notte precedente. Anche il concetto di morte evoca il messaggio legato all'iniziazione massonica, ove muore il

profano e nasce l'iniziato. Per questo, appare decisamente essenziale l'impiccagione, attraverso la quale Pinocchio sale di stato, morendo da un certo punto di vista; ma, dopo la purificazione (*purga*), rinasce come iniziato, con tutta la serie di prove che dovrà affrontare.

Osserviamo tra l'altro il fatto che, nella storia di Pinocchio, si fa spesso riferimento a Ordini settari, per esempio gli *Assassini*, antica setta della contea di Tripoli con cui i Templari ebbero frequenti contatti che li condussero a stringere forti e precisi legami con il mondo musulmano. La struttura dei due ordini era uguale e identici i gradi, per cui è ritenuto di vedere in essi un elemento di unità che può avere favorito lo scambio, anche iniziatico-esoterico, tra le due culture che essi rappresentavano.

Proseguendo in tale analisi, possiamo osservare l'incontro di Pinocchio con gli altri burattini, che lo definiscono "fratello", gergo massonico per definire gli appartenenti alla stessa loggia. Quando il burattino giunge nel teatro viene accolto con clamore: "*È il nostro fratello Pinocchio ... vieni a buttarti tra le braccia dei tuoi fratelli di legno! ... È impossibile figurarsi gli abbracciamenti, gli strizzoni al collo, i pizzicotti di amicizia e le zuccate della vera e sincera fratellanza che Pinocchio riceve*" secondo un rituale significativo della Confraternita massonica. Questa congregazione di burattini è capitanata dal temibile *Mangiafuoco*, minaccioso e oscuro, ma dal cuore compassionevole, così come ogni buon maestro, che si prende cura dell'apprendista. Infatti, prima minaccia Pinocchio, affinché comprenda l'errore fatto ma poi, commosso, gli ridona la possibilità di continuare il suo percorso, regalandogli le cinque monete, che il burattino aveva sperperato incautamente.

Athamor - Le pagine delle proposte

Proseguiamo quindi con altri simbolismi che riguardano la ritualistica massonica e collegano alla storia di Pinocchio. Uno di questi appare all'inizio del racconto ed è uno dei pochi strumenti del lavoro di falegnameria citato nel libro, ovvero l'ascia. Infatti li legge che mastro Ciliegia: *“detto fatto, prese subito l'ascia arrotata per cominciare a levargli la scorza e digrossarlo”*. Questa frase evoca il cammino alchemico di cui si è trattato precedentemente, affine a quello massonico, ovvero lo sgrossamento della materia, affinché divenga levigata. Ulteriore simbolo massonico è in relazione alla spoliazione dell'apprendista dei metalli, giacché questi deve consegnare tutto il denaro, in metallo e in carta, i gioielli e gli oggetti metallici, al fine di comprendere che tutto si paga e non si può sperare di ricevere senza dare. Tale spoliazione simbolizza anche l'abbandono dell'attaccamento alle idee preconcepite e il distacco da ogni passione, prima di entrare nella loggia. Lo stesso accade a Pinocchio, nel momento in cui semina in terra le monete d'oro, per cui dovrà continuare il percorso al di là dei beni materiali e delle abitudini. Soltanto alla fine della cerimonia i metalli vengono restituiti, così come avviene per il burattino che verso la fine del racconto dona i suoi quaranta soldi di rame e, una volta divenuto ragazzo, li riceve indietro trasformati in monete d'oro. In questo modo, il suo patrimonio viene moltiplicato e diventa prezioso.

Proseguendo l'analisi sugli emblemi massonici, troviamo la “benda”, che copre gli occhi dell'iniziando. Ciò significa che il profano non sa vedere e ascolta troppo spesso le parole del mondo per cui, avendo bisogno di una guida, afferra sconsideratamente il primo che gli si presenta. Dal momento che l'iniziazione porta alla Luce, la benda verrà tolta proprio durante questo passaggio. Difatti, il Gatto - compagno malfattore della Volpe - è cieco a entrambi gli occhi per cui,

anche se si trova su un cammino iniziatico, con il suo comportamento ha perso la possibilità di vedere la Luce e la benda simbolica continuerà ad avvolgerlo sempre, facendolo restare nelle tenebre. Inoltre, che a sua volta la Volpe sia “zoppa” evoca un ulteriore simbolo massonico legato a questo concetto. Il profano che sta per accedere all'iniziazione deve avere gamba e ginocchio destro nudi e piede sinistro scalzo. La nudità del ginocchio vuole che, piegandolo, egli entra in diretto contatto con un terreno sacro, calpestato dal piede scalzo. Inoltre, i primi passi dell'iniziazione vanno eseguiti zoppicando, solo dopo di ciò il cammino può diventare regolare. La Volpe quindi sta compiendo un eterno cammino zoppicante e non ha possibilità di accedere a un altro livello di comprensione. La sua mente è limitata e oscurata dai bisogni materiali, per cui rimarrà inesorabilmente immeritevole di ricevere l'iniziazione. Molto diverso è lo zoppicare di Geppetto, che va dalla sua officina a quella dell'amico Mastro Ciliegia, e viceversa, proseguendo un proprio percorso

Il Gatto e la Volpe



creativo e trasmettendo agli altri la sua *Materia Prima*, assumendo così il ruolo di collegamento tra un'azione all'altra.

Un simbolo pregnante del tempio massonico è la “volta stellata”, il cielo, la notte e le stelle dipinti sul soffitto del tempio. Ciò rappresenta il cosmo in tutte le religioni e ha lo scopo di portare serenità di spirito e stimolare non tanto il sogno, bensì la meditazione. Per questo la volta stellata dei templi massonici è emblema di universalità e trascendenza. In Pinocchio, troviamo l'evocazione di ciò nel *Campo dei Miracoli* o *Campo della stella*, ove si enuncia la possibilità di una trasformazione: ed è qui che il burattino perde le monete metalliche. Si tratta di un concetto ribadito più volte, ma il punto saliente è quello finale, all'uscita dal *Pescecane* ove il cielo, oltre che tema di meditazione, diviene guida verso la meta.

Proseguendo nel viaggio simbolico, passiamo ad analizzare il momento in cui Pinocchio si trova nella pancia del pescecane e soprattutto allorché incontra il vecchio padre. Questo luogo ha delle similitudini con il gabinetto di riflessione in cui il profano è introdotto prima del passaggio di stato. Intanto, la scena descritta nella fiaba è la seguente: “*Trovò una piccola tavola apparecchiata, con sopra una candela accesa infilata in una bottiglia di cristallo verde, e seduto a tavola un vecchietto tutto bianco come se fosse di neve e panna montata*” Il gabinetto di riflessione è nero come lo stomaco del Pescecane. Vi si trovano alcune ossa, un cranio, un tavolino su cui giace un pezzo di pane, una brocca d'acqua e una ciotola di sale, tutti elementi presenti anche nello stomaco dell'animale, a indicare la temporaneità dell'esistenza e che tutto è destinato a essere trasformato. Alle pareti del gabinetto sono apposte queste frasi: “*Se la curiosità ti ha condotto qui, vattene*”, a indicare che non deve esser questa l'intenzione con cui l'apprendista inizia il suo percorso massonico,

così come Pinocchio non deve essere più motivato da questa condizione, ma proseguire secondo coscienza. La seconda frase è: “*Se la tua anima ha provato spavento, non andare più oltre*”, ovvero non superare gli stessi limiti che contraddistinguono ogni personalità. Pinocchio infatti è spaventato, ma motivato nel proseguire nel suo intento, senza più farsi irretire da falsi messaggi. “*Se perseveri, sarai purificato dagli Elementi, uscirai dall'abisso delle Tenebre, vedrai la Luce*” è la terza frase, abbastanza eloquente, soprattutto se messa a confronto con ciò che sta per succedere a Pinocchio. Infatti, egli è stato purificato dagli elementi *fuoco, aria, terra, acqua*. Uscirà dallo stomaco dell'animale (le tenebre) e vedrà la Luce ovvero le stelle in cielo che lo guideranno, insieme alla Luna quanto mai splendente. Anche la candela infilata in una bottiglia di cristallo verde evoca il simbolo della luce all'interno delle tenebre. Il verde poi rappresenta, nella terminologia massonica, il testo della *Tavola di Smeraldo* di Ermete Trismegisto, padre di ogni scienza magica, il quale affermava:

“È vero senza menzogna, è certo è tutto verissimo quello che dicono;

Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso; con queste cose si fanno i miracoli di una cosa sola”.

Di conseguenza, il verde è il colore dello smeraldo e del Sacro Graal.

Ma qui potremo entrare nella simbologia Templare e nella pittura simbolica di nell'ultimo quadro di Leonardo da Vinci, *San Giovanni Battista*.

Una cosa comunque sappiamo: nulla avviene per caso e dietro a tutto ciò che noi massoni creiamo e trasmettiamo vi è la volontà di condurre i profani sulla Via Luminosa.

Il Massone del Terzo Millennio

Il contributo della donna e dell'uomo massone nella società moderna

di E. P. della R.:L.: "Armonia" all'Oriente di Chieti

La scelta del tema che vorrei sottoporvi quest'oggi nasce dalla costante presenza nel mio animo di alcuni quesiti ben specifici.

In cosa si differenziano il Massone del Terzo Millennio ed il suo predecessore?... I valori massonici trasmessi nei secoli possono rappresentare un archetipo comune?...

Secondo voi, Fratelli, il ruolo di Massone induce ad esprimere un determinato stile di vita?...

Nel tentativo di fornirvi alcune risposte a tali quesiti è necessario che vi presenti alcune premesse.

Ebbene, Fratelli e Sorelle, negli anni dei Lumi, dalla volontà di far prevalere la ragione ed in questa cercare le origini dell'uomo, in quel periodo a mezza via fra il progresso scientifico e le filosofie del mondo antico, il percorso verso la luce del Nuovo Ordine era ormai tracciato.

Vi era al tempo la volontà di incontrarsi fra menti speculative e l'allegoria dell'antica corporazione dei Maestri Muratori, ispirata agli albori dell'uomo Costruttore e perfetta per riunire i Costruttori della nuova Era. I primi tempi dell'Ordine

furono gravidi di opere ed avvenimenti maestosi, basti pensare alla promulgazione delle Leggi Liberali in Inghilterra ed alla Rivoluzione francese, alla Costituzione degli Stati Uniti d'America ed al Risorgimento Italiano, ed anche al progressivo anticlericalismo, da non confondere con ateismo.

Quindi, a mio avviso, la visione massonica del mondo, nonché la missione di ogni fratello nel mondo, oggi diviene più fondamentale che mai, al fine di favorire l'ergersi di quella indispensabile catarsi generale del pensiero e dell'azione





dell'Umanità, utile a contrastare la deriva individualista assunta dalla Società in cui viviamo.

Credo che l'attuale percorso massonico sia da ricercare non nelle dimensioni dell'Istituzione Massonica o nei privilegi reali o presunti, ma nelle sue radici profonde, originate dalla limpidezza di un afflato di fratellanza tra pari, e proiettata alla scoperta di sé in piena libertà e rispetto altrui. L'uomo e la donna massone incontrano nell'Officina un supporto concreto per la scoperta dei valori reali, ed essa garantisce ed offre gli strumenti per il

confronto, utili a respingere la chiusura di convinzioni cristallizzate.

L'uomo e la donna massone, grazie alla propria condotta rispettosa e dedita alla sapienza, può assumere un ruolo d'esempio nella Società civile, rilanciando un modello di società sana e produttiva.

Tutto ciò può sembrare utopico e retorico, soprattutto nell'ascoltare la descrizione che i media fanno della realtà massonica: l'alone di mistero che circonda l'ordine massonico incute timore ma desta anche interesse; un interesse quasi morboso, dettato dal fascino del segreto e dell'esclusivo, aggravato dalla nostra reticenza ad informare e ad offrire visibilità.

Chiarito che la Massoneria sia una istituzione aperta alla modernità, potendola definire una scuola di tolleranza per cui il compito del massone non debba avere futili scopi politici, si sente comunque l'obbligo di offrire un contributo costruttivo

alla società civile, per vivere la contemporaneità in sintonia con i drammi del nostro secolo, con le ansie della modernità, senza

aristocratiche superiorità ma avendo ben presente i principi filosofici del dialogo. Grazie al principio del dialogo, gli uomini si mettono in discussione, pronti a modificare le proprie idee e a concepire l'amore per la scoperta come un pensiero, e mai come un errore.

Quindi, se la tradizione iniziatica ha un valore, possiamo citare un pensiero di Ermete Trismegisto: "... Raccogliamoci in noi stessi per elevarci al principio di tutte le cose che è l'Infinito, dove echeggia il suono degli astri, la voce dei numeri, l'armonia delle sfere. Nessuno dei nostri pensieri potrebbe mai concepirli, nessuna

lingua definirli. Felice colui che attraversato i misteri poiché egli conosce l'origine ed il fine della vita." Ciò vuole significare che l'aspetto più importante della Massoneria è il portato tradizionale che mira ad edificare un individuo nuovo, desideroso di avvicinarci alla verità, e di conseguenza alla saggezza. L'iniziato è mosso dal desiderio di comprendere se stesso e di riscoprirsi parte attiva dell'Universo. Risulta essenziale conservare, rivalutare, potenziare la tradizione e ciò che essa ci tramanda. Da ciò si ritiene che sia giunta l'ora che questa grande dottrina, ignorata dai più, sia portata a conoscenza al mondo profano, certamente con la dovuta prudenza, ma come una sorta di catalizzatore per tutte le



forze sane che vogliono dedicarsi alla palingenesi di tutti i valori, per un domani che sia veramente rivolto all'Umanità, nella sua più ricca significazione intellettuale, morale e spirituale.

Per tendere a ciò è necessario che i rapporti con il mondo profano siano ulteriormente potenziati, poiché, se vogliamo il bene dell'Umanità, dovremmo acquisire sempre più visibilità e presenza, in modo da conseguirla sia sul piano della cultura che della comunicazione.

ICONOGRAFIA:

1. Il cardinale Giulio Mazzarino, nato a Pescina il 14 luglio 1602, attivo soprattutto in Francia, dove servì come Principale Ministro sotto il regno di Luigi XIV, succedendo al cardinale Richelieu, fu un raffinato collezionista di sculture e dipinti, in particolar modo italiani. Nel Palais Cardinal, oggi noto come Palais-Royal, radunò una superba collezione che contava capolavori assoluti come il Matrimonio mistico di santa Caterina d'Alessandria alla presenza di san Sebastiano del Correggio, del 1526-1527, oggi a Parigi, nel Museo del Louvre.

2. Giulio Cesare Procaccini, La Pace allontana la Guerra, 1620 circa, olio su tela, Museo del Louvre, Parigi.

3. Nell'autunno del 1636, Peter Paul Rubens venne incaricato dagli agenti di Filippo IV di produrre la sua più grande serie di tele dipinte per decorare la residenza di caccia recentemente completata a El Pardo, vicino a Madrid, la Torre de la Parada. I documenti rivelano che era già al lavoro entro dicembre. Il suo incarico principale comprendeva una sessantina di soggetti mitologici e singole figure, principalmente tratte dalle Metamorfosi di Ovidio. Tipicamente, Rubens preparò rapidi schizzi ad olio su piccoli pannelli di tonalità prima di eseguire le grandi tele. Alcuni sono di sua mano, come questa Fortuna, conservata nel Museo del Prado di Madrid, mentre altri sono stati delegati ai suoi collaboratori ad Anversa, come Jacob Jordaens

PENSIERO SENZA PREGIUDIZIO

di Giorgio Empler, R.:L.: Athamor all'Or.: di Roma

Noi crediamo che le persone siano simili tra loro più di quanto non lo siano in realtà, invece esistono grandi differenze tra una persona e l'altra per le forme e le modalità delle loro percezioni.

Alcuni percepiscono attraverso il pensiero, altri attraverso emozioni, ed altri con le sensazioni; è difficile, se non impossibile, per uomini appartenenti a categorie diverse, e con modi diversi di percezioni, comprendersi reciprocamente.

Le percezioni e le reazioni agli avvenimenti esterni producono due risultati: le persone non si comprendono tra loro e non comprendono se stesse.

L'uomo molto spesso definisce i suoi pensieri intellettuali, chiama i suoi sentimenti pensieri, molti percepiscono la stessa cosa ma in modo diverso.

Potranno discutere per tutta la vita ma senza mai comprendere di cosa è fatta la differenza dei loro atteggiamenti in presenza di un dato oggetto. Le persone vedono sotto aspetti diversi.

Quindi bisogna trovare il metodo di discriminazione, far comprendere che ogni funzione psichica normale è un mezzo di conoscenza: con l'aiuto del pensiero vediamo un aspetto delle cose e degli avvenimenti, mentre con l'aiuto delle emozioni un altro aspetto.

La conoscenza più completa che ci è possibile avere di un dato oggetto, può essere sostenuta solamente se si esamina simultaneamente attraverso i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre sensazioni.

Ogni uomo che si sforza di raggiungere la vera conoscenza, deve tendere alla possibilità di una tale percezione.

Noi uomini vediamo il mondo attraverso un vetro deformato, anche se ce ne rendiamo conto, non possiamo fare nulla. Il modo di percepire dipende dal lavoro dell'intero organismo perché tutte le funzioni sono interdipendenti e si equilibrano vicendevolmente. L'uomo deve cominciare a studiare se stesso; se scopre in lui qualcosa che non gli piace, dovrà comprendere che non sarà capace di cambiarla. Una cosa è studiare, un'altra è cambiare.

Lo studio è il primo passo verso la possibilità di cambiare il futuro. Solo con l'elevarsi lavorando nelle Officine si potrà aiutare l'umanità a concepire pensieri senza pregiudizi.



IL CAFFÈ' E L'ERA DELLA RAGIONE



Caffetteria del settecento

"Forte è il re che distrugge tutto, più forte la donna che ottiene tutto e ancora più forte il vino che annega la ragione." (Umberto Eco in "L'isola del giorno prima")

Per secoli l'uomo ha consumato bevande alcoliche. L'analisi chimica dei contenitori di ceramica trovati negli insediamenti neolitici in Cina indica che il consumo di bevande fermentate (in questo caso, una bevanda a base di riso, miele e frutta) ha almeno 9000 anni. Ci sono ricette per bevande alcoliche su piatti di argilla e l'arte mesopotamica ci mostra persone che bevono da grandi vasi attraverso cannuce.

I testi sumerici ed egiziani di quattromila anni fa descrivono le proprietà medicinali dell'alcol, mentre i testi indù ayurvedici descrivono sia i benefici delle bevande alcoliche sia le conseguenze del loro abuso.

Nella Grecia classica il vino veniva consumato a colazione e faceva parte della dieta della maggior parte dei cittadini di

Roma nel primo secolo prima della nostra era.

Nell'Europa medievale tutta la famiglia beveva birra: gli uomini una birra forte, i bambini una birra più debole e le donne una birra con una gradazione intermedia. Venivano, inoltre, consumati vino di sidro e sansa ed il vino prodotto con l'uva era riservato alle classi superiori. In breve l'umanità aveva bevuto per millenni alcol e l'Europa nel Medioevo si svegliò ubriaca.

La sonnolenza dell'alcool, trasversale a tutta la società, oscurava anche le menti più brillanti.

Ma dall'Islam arrivò il grande redentore grazie ai turchi che, dopo il fallito assedio di Vienna nel 1529, lasciarono dietro di sé alcuni sacchi di caffè.

Le sue proprietà furono presto conosciute: *asciuga gli umori freddi, disperde i gas,*

Athamor - La pagina delle spigolature

rafforza il fegato, è il rimedio sovrano per la scabbia, ripristina il cuore, allevia il dolore alla pancia. Il suo vapore è, infatti, raccomandato per gli occhi, per il ronzio nelle orecchie, per il catarro, per reumatismi o per il naso otturato.

Il caffè sostituì così in parte la birra ed il vino nelle abitudini alimentari degli europei.

La giornata iniziava con uno stimolante a basso contenuto calorico, anziché calorico e paralizzante, producendo un nuovo paradigma dell'Uomo: i corpi rotondi e robusti rappresentati nei dipinti del XVII secolo - una conseguenza del consumo eccessivo di bevande fermentate - diventarono più snelli e agili; le persone diventarono più sobrie e, conseguentemente, più serie ed il pensiero, l'intelligenza e la ragione, finalmente liberati dal velo etilico, vennero rivalutati.

Il consumo di caffè divenne rapidamente un'abitudine sempre più comune e con la dipendenza da caffeina, iniziò una frenetica ricerca delle fonti di questa meravigliosa droga che portò alla nascita di un grande commercio estero, con tutte le conseguenze intrinseche per lo sviluppo sociale e commerciale.

Il caffè, mantenendo le persone abbastanza sobrie, spiegò le ali alla creatività e portò tutta una serie di piccoli miglioramenti per il benessere quotidiano, dando alla gente comune un comfort prima sconosciuto.

Possiamo quindi ritenere che la passione degli occidentali per il caffè fu uno dei motori dell'Illuminismo creando le condizioni per la nascita della Muratoria speculativa. Fu grazie al caffè che, finalmente con gli occhi spalancati da

mezzogiorno a mezzanotte, l'uomo fu in grado di iniziare il lavoro per il suo miglioramento, alla ricerca di più Luce e Saggezza.



Kofetarica (la bevitrice di caffè) del 1888 di Ivana Kobilca (1861-1926), Museo nazionale di Lubiana.



PER RIDERE UN PO'



La nostra ritualità a volte è complessa ...

